

Quiliano, 09 settembre 2012

Al dott. Giuseppe Lo Presti
Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo 44 00147 Roma
FAX 06/5722 5068

**Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale Centrale Termoelettrica di Vado Ligure-Quiliano.
Richiesta di audizione alla Conferenza dei Servizi - Osservazioni**

In risposta alla nostra nota del 18.08.2012 con cui chiedevamo l'ammissione alla prossima conferenza dei Servizi per l'AIA in oggetto, con la Vs DVA-2012-0020756 del 28/08/2012 ci è stata comunicata la possibilità di essere ascoltati, precisando che "l'eventuale audizione verrà sottoposta alla decisione della Conferenza".

Con la presente, mentre siamo a **confermare** la presenza nella data indicata (17 settembre p.v.) di una nostra delegazione, **richiediamo quindi una nostra audizione in quella Conferenza, così come avvenuto per altre associazioni in procedimenti analoghi anche molto recenti.**

Il nostro **breve intervento** riteniamo sia necessario per illustrare **solo alcuni aspetti** delle nuove osservazioni che specifichiamo di seguito e che vanno ad aggiungersi alle precedenti già inoltrate.

Osservazione 1

Dichiarazioni e posizioni nel merito della possibilità dei due gruppi a carbone di essere adeguati alla migliori tecnologie e quindi di ottenere l'AIA

1. E' la stessa Società proprietaria della centrale che, a proposito di sistemi dei vecchi gruppi a carbone 3 e 4, **afferma: "non permettono ulteriori improvement tecnologici"** (progetto di costruzione ed esercizio di una nuova unità di taglia 460MW alimentata a carbone-quadro di riferimento progettuale 2.1.4 pag75) –.
2. A proposito dei gruppi 3 e 4 " nel Parere della Commissione VIA-VAS si ribadisce"... non permettono ulteriore improvement tecnologici" (vds. parere n.235 del 29.01.2009 reso dalla Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto ambientale VIA-VAS nell'ambito della procedura di VIA concernente il progetto di ampliamento della centrale con la creazione di una nuova unità a carbone da 460Mwe.
3. Gli stessi sindaci di Vado e Quiliano in un documento ufficiale: **"Mancano quindi i presupposti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per quanto riguarda gli esistenti gruppi 3 e 4 ... Nel ribadire quindi l'opposizione di queste Amministrazioni al rilascio di una nuova autorizzazione per nuovi impianti, si chiede che quella relativa all'esistente sia subordinata alla cessazione dell'attività dei gruppi 3 e 4 ..."**.
4. Il presidente della Regione Liguria ha affermato in un comunicato che: "due vecchi gruppi da 330 Mw che sono stati realizzati nel 1971 e che **ormai hanno raggiunto la fine della loro vita produttiva**... hanno già 40 anni: non si può pensare di tirare loro il collo ulteriormente"
5. La dott. Minervini Direttore Generale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria in un colloquio da noi richiesto, alla presenza alcuni esponenti della nostra associazione presso la regione Liguria, ha espresso chiaramente il concetto che i due gruppi 3 e 4 **non sarebbero in grado per la loro obsolescenza di sostenere un adeguamento in sede di AIA**

Per quanto su riportato a noi appare con tutta evidenza come i gruppi a carbone 3 e 4 non siano in grado di essere adeguati alle migliori tecnologie previste dalle norme che regolano l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Osservazione 2

Lo sviluppo e la successione temporale del procedimento AIA confermerebbe l'impossibilità dell'adeguamento dei gruppi 3 e 4 o, comunque, una manifesta tendenza a non intervenire per il loro adeguamento alle BAT.

- L'azienda presenta la prima domanda di AIA il **02 febbraio 2007**.
- Dopo soltanto due mesi, il **2 aprile 2007** viene presentata istanza per la costruzione di una nuova unità a carbone da 460 MW da ubicarsi nel sito dell'esistente centrale.

Ora, si ritiene che, a mente della normativa che le disciplina, **la procedura conseguente alla richiesta di AIA per i vecchi gruppi e quella relativa alla richiesta per la costruzione di un nuovo gruppo avrebbero dovuto coesistere come due procedimenti ben separati**,

In realtà, il progetto per il nuovo gruppo non prevede solo una nuova sezione da 460 MW, ma anche interventi proposti dalla stessa centrale sui vecchi gruppi a carbone (senza quindi attendere la AIA richiesta solo 60 giorni prima) che prevedono una riduzione di emissioni **di molto superiori ai limiti delle BAT**.

Ad esempio per gli SO₂ prevedono limite di 340 mg/Nmc, ma concludendo una riduzione delle emissioni.

- Nel **settembre 2010** sul progetto di potenziamento della centrale viene presentata una perizia asseverata da giuramento dello Studio Terra nella quale si afferma:
*"la tematica è stata affrontata in modo poco trasparente...non sono stati presi in considerazione tutti gli inquinanti..appare agli scriventi che **lo scenario post operam sia peggiorativo delle condizioni ambientali**".*
- **Primo luglio 2011** Nell'analisi critica, asseverata da giuramento, relativa alla centrale termoelettrica di Quiliano - Vado Ligure di Tirreno Power - Committente: Comuni di Quiliano e Vado Ligure, si afferma che: *"L'opzione zero ... ha considerato lo stato attuale dei gruppi in esercizio senza tenere conto che ai sensi della normativa vigente in materia di IPPC vi è la necessità di un miglioramento delle prestazioni ambientali, indipendentemente dall'ipotesi di ampliamento presentata." e ancora **la dimostrazione della riduzione dell'emissione di inquinanti tradizionali non è attendibile**" *"si ravvisa la presenza di gravi criticità soprattutto per quanto riguarda le matrici atmosferica ed idrica ma soprattutto per gli aspetti sanitari nell'area in questione"**
- **13 luglio 2011** Conferenza di servizi. Nel relativo Verbale, a pag. 11, l'ing. Ticali, presidente commissione AIA, informa la Conferenza che allo stato attuale sussiste **solo un procedimento per il rilascio dell'AIA** sulle esistenti sezioni n. 3 e 4. Per esigenze di coordinamento amministrativo, l'ing. Ticali dichiara che il gestore, qualora ottenesse l'autorizzazione per la nuova sezione a carbone dal Ministero dello sviluppo economico dovrà presentare quanto prima al Ministero dell'Ambiente... **una domanda di aggiornamento dell'AIA in modo tale che quest'ultima potrà coprire sia il periodo transitorio sia il periodo successivo**. Tale istanza dovrà indicare l'esatto crono programma.....In caso diverso infatti il procedimento di AIA potrebbe pervenire a soluzioni differenti e probabilmente in contrasto con la volontà espressa dalla Regione Liguria in merito ai valori limite di Emissione nella fase ante e post adeguamento alla MTD.

Anche in questo caso, pare agli scriventi di tutta evidenza la voluta commistione tra le sorti dell'autorizzazione per il nuovo gruppo a carbone e la pendente procedura di AIA per i vecchi gruppi; il tutto tramite la richiesta di una domanda di "aggiornamento" del procedimento di AIA in corso, in relazione al quale si accenna a un titolo abilitativo per i vecchi impianti per un asserito periodo "transitorio" e a soluzioni per evitare un "probabile contrasto" con la volontà della Regione Liguria in merito ai valori limite

- **20 dicembre 2011** delibera 1569 della Regione Liguria. La Regione condiziona il rilascio dell'intesa regionale per il potenziamento della centrale, **non già al conseguimento dell'AIA per i vecchi gruppi in relazione alla domanda presentata nel 2007** (sono almeno 5 anni che la centrale funziona essendone priva!), ma inspiegabilmente alla presentazione di una **nuova domanda di AIA "per il periodo transitorio"** pari a nove anni. Inoltre precisa un limite alla concentrazione come media oraria delle polveri di 20mg/Nmc, nonché "tutti gli interventi attuabili per il contenimento di NOx e SOx".

Da notare che la Regione interviene pesantemente in una procedura non di sua competenza, ma di competenza nazionale fissando il limite orario di 20 mg/Nmc.

In proposito si osserva che il citato limite è **addirittura superiore a quanto già oggi dichiarato dalla stessa Tirreno Power come media mensile** (Dichiarazione Ambientale 2010 pag. 15).

Interessante inoltre constatare come si citino genericamente "tutti gli interventi attuabili per il contenimento di NOx e SOx" **senza riferimento alle MTD**. Molti si domandano per quali motivi la Regione, invece di richiedere la regolare procedura AIA come da normativa, abbia preso l'iniziativa di prescrivere una inopinata procedura di AIA cosiddetta "transitoria" che lascerebbe comunque i vecchi gruppi in funzione ancora per molti anni oltre ai cinque già trascorsi dalla domanda. Quegli stessi gruppi, a proposito dei quali il Presidente della Regione ha parlato di **"danno ambientale colossale"** e ancora di: *"due vecchi gruppi da 330 Mw che sono stati realizzati nel 1971 e che ormai hanno raggiunto la fine della loro vita produttiva... hanno già 40 anni: non si può pensare di tirare loro il collo ulteriormente"*.

- **In data 31.01.2012**. L'azienda, **agganciandosi alla delibera regionale**, ripresenta la domanda di AIA indicando essa stessa i limiti emissivi di ossidi di zolfo e di azoto che a nostro avviso, corrisponderebbero alle quantità **emesse attualmente** (Dichiarazione Ambientale 2010 pag. 14 e seg.).

- **In data 07.06.2012** Chiediamo al Ministero dell'Ambiente di avere copia dei verbali delle riunioni istruttorie IPPC, allegata documentazione e verbale della riunione del 30 05 2012. Ma la risposta del 26.06.2012, è che per ora *"non è possibile dare seguito alla richiesta di accesso"*.

- **In data 08.09.2012** dal periodico on line della camera di Commercio di Savona apprendiamo **"che comunque per i 10 anni di cantiere gli impianti a carbone funzioneranno su scala molto ridotta."**

Questa successione di vicende ci rafforza nella convinzione che sia fondato quanto evidenziato nell'Osservazione 1, e cioè che i gruppi a carbone 3 e 4 non fossero (e non siano) assolutamente in grado di essere adeguati alle migliori tecnologie previste dalle norme che regolano l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Tutti i punti evidenziati (ipotesi, progetti, commistione tra procedimento ex l. 55/2002 per il nuovo gruppo e il pendente procedimento AIA per vecchi gruppi a carbone) **ci inducono infatti a ritenere che dal lontano 2007 si sia cercato di creare le condizioni per superare lo scoglio della dichiarata (dalla stessa azienda) impossibilità di "improvement tecnologico" dei vecchi impianti a carbone (fino a giungere alla inopinata "AIA transitoria") per l'impossibilità di adeguamento alle MTD, come dichiararono gli stessi Sindaci di Vado e Quiliano: "Mancano quindi i presupposti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per quanto riguarda gli esistenti gruppi 3 e 4 ... Nel ribadire quindi l'opposizione di queste Amministrazioni al rilascio di una nuova autorizzazione per nuovi impianti, si chiede che quella relativa all'esistente sia subordinata alla cessazione dell'attività dei gruppi 3 e 4 ..."**.

Resta il fatto che i cittadini ed il territorio, almeno dal 2007, hanno obiettivamente subito un peso di inquinanti superiore a quanto previsto dalla dovuta e, sinora mai avvenuta applicazione delle BAT.

Alle possibili, inopinate richieste di diluire ancora nel tempo i limiti emissivi, oppure all'affermazione che i gruppi saranno sostituiti (e che quindi sarebbe uno "spreco"), si obietta facilmente che già da cinque anni questi gruppi continuano a funzionare sprovvisti di AIA e non adeguati alla MTD e che **non è possibile sostenere oltre dilazioni allo scrupoloso rispetto delle norme sui limiti BAT.** Del resto già nel 2009 gli allora Sindaci di Vado e Quiliano affermavano: *"Mancano quindi i presupposti per il rilascio dell'A.I.A. per quanto riguarda gli esistenti gruppi 3 e 4....non saranno ostative considerazioni di carattere economico , dal momento che gli impianti sono stati ampiamente ammortizzati"* *"Nel ribadire quindi l'opposizione di queste Amministrazioni al rilascio di una nuova autorizzazione per nuovi impianti, si chiede che quella relativa all'esistente sia subordinata alla cessazione della attività dei gruppi 3 e 4"* (pro. DSA-2009-0006540 e3/16/03/2009). Da quella data sono trascorsi oltre tre anni e quindi l'ammortizzamento crediamo sia avvenuto ad abundantiam.

Osservazione 3

Crediamo che nella presente procedura di AIA si debba avere come preciso riferimento quanto emerso dal biomonitoraggio trasmesso dalla Centrale di Vado ligure inoltrato in data 15/10/2007 con nota prot. N. 7552 (provvedimento 10541/VIA/A.O.13.B DEL 08.10.2001) punto 3c.

Riteniamo che se questo biomonitoraggio è stato prescritto con queste modalità, evidentemente si è voluto dare specifica importanza ai rilevamenti sui licheni ed esaminando i valori numerici, al di là delle tranquillizzanti indicazioni nel testo, sono emersi valori massimi che, confrontati con le tabelle Nimis, indicano **valori medi notevolissimi** e, per alcuni pericolosi inquinanti (ad esempio cadmio, arsenico, mercurio e cromo), valori massimi superiori ai massimi mai riscontrati in Italia secondo la stessa tabella Nimis.

Secondo le allegate considerazioni del Prof Tamino **"Tutto ciò, fermo restando la necessità di ulteriori approfondimenti e di ulteriori indagini, indica un forte inquinamento antropico della zona, causato, se non esclusivamente, sicuramente in parte rilevante dalla centrale di Vado Ligure."**

Quindi, riteniamo preciso dovere della Commissione non sottovalutare quel biomonitoraggio, poiché i dati in questione, così come riportati nello studio presentato dalla stessa centrale, emergono nella loro inquietante drammaticità in quanto **non parziali, e in grado di fornire la lettura dell'inquinamento dei licheni rilevato in ben 42 stazioni sul territorio.** Questi enormi valori da inquinamento di metalli hanno suscitato gravi preoccupazioni ed hanno avuto largo spazio nei media locali e nazionali.

Osservazione 4

Commissione della procedura AIA per i vecchi gruppi a carbone 3 e 4 con la procedura di autorizzazione nuovo gruppo da 460 MW (l. 55/2002).

Da quanto su esposto ci paiono palesi le indebite commistioni tra i due procedimenti: si citano a titolo di esempio sia i precisi riferimenti in tal senso del Presidente della commissione AIA Ticali, sia le macroscopiche evidenze nella delibera della Regione Liguria, che introduce la cosiddetta AIA "transitoria" direttamente in funzione del progetto di potenziamento.

Osservazione 5

"Ipotesi di Funzionamento su scala ridotta"

Se corrispondesse al vero quanto riportato recentemente dal periodico on line della camera di Commercio di Savona (solitamente bene informato) **"che comunque per i 10 anni di cantiere gli impianti a carbone funzioneranno su scala molto ridotta"**, e se davvero il funzionamento su scala ridotta fosse preso in esame, ciò costituirebbe, a parere degli scriventi, l'ennesima riprova della fondatezza di quanto lamentato con l'osservazione 2 .

Infatti, riteniamo che anche l'ipotetico funzionamento a regime ridotto degli attuali impianti, (con eventuali, limitati interventi di maquillage) con una indicazione di emissioni massiche annuali, **manterrebbe comunque le emissioni specifiche a livelli di molto superiori ai limiti BAT andando direttamente ad interferire con gli aspetti di impatto ambientale e impatto sanitario che, come noto, si basano su dati di concentrazione "dose-effetto"** . Quindi riteniamo che debbano esservi precise prescrizioni anche per quanto riguarda le emissioni istantanee da computarsi come limiti secondo le medie definite nelle linee guida sulle MTD. In caso contrario, utilizzando come parametro le emissioni massiche annuali si avrebbe un inconcepibile passaggio dalla media oraria/giornaliera ad una "media annuale".

Seguendo questa strada delle emissioni annuali, che gli scriventi contestano fermamente, si dovrebbe allora calcolare quanto dovrebbero restare fermi gli impianti 3 e 4 per compensare le emissioni degli ultimi 5 anni senza AIA.

In proposito ricordiamo, invece, che nella DVA -2011-0000835 del 17/01/2011 Tavolo tecnico Ministero dell'Ambiente – Regione Liguria furono indicati i limiti di concentrazioni di alcuni inquinanti in mq/Nmc : SO2 130, NOx 140, polveri 15.

Osservazione 6

Scarichi idrici

Si segnala che l'autorizzazione agli scarichi 2005/6381 del 29 settembre 2005 non risulta essere stata rinnovata dalla Provincia di Savona con provvedimento espresso entro il termine perentorio di sei mesi (ossia entro il 28 febbraio 2010) decorrente dalla scadenza naturale del medesimo titolo.

In proposito l'art 124, comma 8, D.lgs 152/2006 recita che *"per gli scarichi contenenti sostanze pericolose di cui all'art 108, il rinnovo deve essere concesso in modo espresso entro e non oltre sei mesi dalla data di scadenza; trascorso inutilmente tale termine lo scarico dovrà cessare immediatamente"*.

Ora ai sensi dell'art. 108 D.lgs 152/2006 (titolato "scarichi di sostanze pericolose") sono scarichi di sostanze pericolose gli scarichi di quegli impianti ove si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del citato decreto.

Ebbene, come si evince dai piani dettagliati delle misure analitiche degli scarichi della centrale di Vado Ligure Quiliano, contenuti nella relazione tecnica Rev. N. 2 del 01.12.2005, allegata da Tirreno Power all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione provinciale allo scarico industriale presentata in Provincia di Savona nell'agosto 2008, gli scarichi della centrale di Vado Ligure Quiliano paiono rientrare proprio nella categoria degli "scarichi di sostanze pericolose" di cui all'art. 108 del D.lgs. 152/2006, **giacché gli stessi contengono alcune delle sostanze indicate nelle tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del citato D.lgs. 152/2006 (tra cui arsenico, cadmio, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco).**

Ne deriva che, a seguito della presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione provinciale del 2005 (avvenuta un anno prima della sua scadenza quadriennale), l'impianto in questione risultava provvisoriamente autorizzato a proseguire con gli scarichi medesimi **solo per un periodo di sei mesi dalla data di scadenza del titolo.**

La centrale termoelettrica in questione, dunque, per continuare a scaricare oltre detto semestre provvisorio (ossia oltre il 28.02.2010) avrebbe dovuto ottenere il rilascio da parte della Provincia di Savona **di un provvedimento espresso di rinnovo.** **Circostanza che nel caso di specie non risulta**

affatto avvenuta.

L'attività di scarico prosegue tuttora, in assenza, peraltro, del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ex L. 59/2005, che per la tipologia degli scarichi come quello della centrale di Vado Ligure, contenenti le sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006, dovrebbe fissare il punto di misurazione dello scarico medesimo.

Infatti, l'art. 108, comma 5, del D.lgs. 152/2006 (rubricato "scarichi di sostanze pericolose") stabilisce che "per le acque reflue industriali contenenti le sostanze della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, il punto di misurazione dello scarico è fissato secondo quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale di cui al D.l.vo 18 febbraio 2005, n. 59."

Per quanto riguarda la situazione attuale, non abbiamo notizia a tutt'oggi di verifiche di organi pubblici sulla misurazione dei quantitativi degli inquinanti negli scarichi idrici, (oltre 900 miliardi di litri nel solo 2010 fonte della stessa azienda) ma solo analisi in regime di autocontrollo. Scarichi che confluiscono alla foce del torrente Quiliano.

ARPAL nella relazione sull'attività di monitoraggio (2010) indica proprio in quel tratto di mare inquinanti nei sedimenti **con valori elevatissimi (relazione già trasmessa con precedente osservazione)**. A questo proposito l'Ordine dei Medici in un documento ufficiale scrive **"La presenza di metalli pesanti e di idrocarburi policiclici aromatici a livelli enormemente maggiori rispetto alle altre aree liguri, anche portuali, e di oltre cento volte superiori rispetto ai riferimenti normativi, indica una molto probabile derivazione di tali inquinanti dalla centrale a carbone, che rappresenta sicuramente, nell'area, la principale fonte di idrocarburi policiclici aromatici derivanti dai processi di combustione e di metalli pesanti presenti nel carbone (si pensi a questo proposito anche alle grandi quantità di tali sostanze presenti nelle acque reflue della centrale)"**.

Osservazione 7

D. lgs 334/99 e s.m.i. "legge Seveso"

Un documento presentato dalla stessa centrale recita "la centrale termoelettrica di Vado Ligure, nella sua configurazione attuale e nella sua configurazione futura, non è e non sarà assoggettata a nessun adempimento previsto dagli art 6-7-8 del D.lgs 334/99 (pag 29 allegato 6 progetto costruzione nuova unità 460 MW a carbone centrale di Vado Ligure)

Il 30 novembre 2011 invece la Direzione della centrale produce notifica ai sensi dell'art 6 del D.lgs 334/99.

Rientrando quindi la centrale nella cosiddetta legge "Seveso" crediamo che nella procedura AIA, sia per quanto riguarda i gruppi a carbone e soprattutto per il turbogas debba porsi particolare evidenza alle disposizioni in quella legge contenute compreso quanto riguarda gli adempimenti di informazione e di tutela della popolazione. Si ricorda che nelle vicinanze sono presenti diverse aziende a rischio incidente rilevante come la Petrolog, la Sarpom, la Zinox e Infineum. In particolare quest'ultima a pochi metri dalla centrale termoelettrica e che quindi sia da valutare attentamente "l'effetto domino" rammentato in quella legge.

Osservazione 8

Premesso che l'Ordine dei Medici è Ente sicuramente *super partes*, perché come recita l'art 4 del Codice Deontologico "L'esercizio della medicina è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione che costituiscono diritto inalienabile del medico. Il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura";

tra le tante altre voci vogliamo semplicemente ricordare ai componenti la Commissione, **che hanno la grandissima responsabilità nei confronti degli abitanti di un vasto territorio** alcune precise ed inequivocabili ed autorevoli affermazioni dell'Ordine dei Medici di Savona in un documento ufficiale: **"nelle aree interessate dalle ricadute delle emissioni della centrale si osservano**

elevati tassi standardizzati di mortalità, rispetto alla media regionale e nazionale sia per tutte le cause, che per malattie neoplastiche, cardio e cerebrovascolari” e ancora a proposito dei gruppi 3 e 4 a carbone “minaccia reale e consistente per la salute e per la vita dei cittadini della provincia di Savona”.

Allegato citato nella osservazione 3: Considerazioni di Gianni Tamino, docente di Biologia all’Università di Padova, in merito al biomonitoraggio circostante la Centrale elettrica di Vado Ligure, realizzato mediante analisi dei licheni nel periodo 2006-2007, in ottemperanza alle prescrizioni del Ministero dell’Ambiente (provvedimento 10541/VIA/A.O.13.B DEL 08.10.2001), come riportato nel sito:
<http://aia.minambiente.it/DomandeAIADocumenti.aspx?id=114>.

Uniti per la Salute ONLUS
Il presidente
Emilia Piccardo